

ἰατρὶνη IATRINE

P.Oxy. XII 1586 (Ossirinchte, inizi del III sec. d.C.)

Ἄρποκρατίων Ἡραΐδι τῆι | ἀδελφῆι χαίρειν. | πρὸ τῶν ὅλων εὐχομαί | σε ὑγιαίνειν μετὰ τῶν τέ⁵κνων σου καὶ τῶν σῶν πάντων. γράφω δέ σοι καὶ ἐγὼ | ἐρρωμένος καὶ εὐχόμενός | σοι τὰ κάλλιστα. ἄσπασαι Ἄπολλώνιον καὶ Διονύσιον καὶ |¹⁰ Πλουτογένειαν καὶ Εὐτυχίαν | καὶ τοὺς υἱοὺς αὐτῆς καὶ τὴν θυγατέρα. ἡ ἰατρὶνη σε ἀσπάζεται καὶ Διονύσιος καὶ Ἡρων | καὶ οἱ ἐμοὶ πάντες σε προσαγο¹⁵ρεύουσιν. ἐρῶσθ(αι) εὐχομ(αι) [π]ανοικεῖ.

Arpocrazia alla sorella Eraide, saluti. Prima di tutto mi auguro che tu stia bene insieme ai tuoi figli e a tutti i tuoi cari. Ti scrivo che anch'io sto bene e ti auguro le cose migliori. Saluta Apollonio e Dionisio e Plutogeneia ed Eutuchia e tutti i di lei figli e figlia. La *iatrine* ti saluta e Dionisio ed Erone e tutti i miei ti salutano. Ti auguro di stare bene insieme a tutti i tuoi familiari.

Flavio Giuseppe, *Vita* 185 (93/4 – 96 d.C.)

Ἰώσηπος δὲ τῆς ἰατρὶνης πολλοὺς νεανίσκους θρασεῖς προτρεψάμενος αὐτῷ συνάρασθαι καὶ ἐπαναστὰς τοῖς ἐν Γάμαλα πρώτοις ἔπειθεν αὐτοὺς ἀφίεσθαι τοῦ βασιλέως καὶ ἀναλαβεῖν τὰ ὄπλα ὡς διὰ τούτων τὴν ἐλευθερίαν ἀπολησομένους.

Giuseppe, il figlio della *iatrine*, indusse un certo numero di giovani avventurosi ad unirsi a lui e, assaltando i magistrati di Gamala, fece pressione su di loro affinché si rivoltassero contro il re e prendessero le armi, con la prospettiva di riguadagnare in tal modo la loro indipendenza.

Elio Dionisio l'Atticista, *Ἀττικὰ ὀνόματα*, τ 1 Erbse (fine I – inizi II sec. d.C.)

ἰατρὸς· γυνή. Ἄλεξις δὲ ἰατρίαν λέγει. ἰατρὶνη δὲ οὐχ Ἑλληνικόν.

Medico – donna. Alessi (III 527 M. = fr. 318 K.) dice *iatria*. Invece *iatrine* non è greco.

Igino, *Favole* 274, 10-13 Rose (II sec. d.C.)

antiqui **obstetrices** non habuerunt, unde mulieres uerecundia ductae interierant. nam Athenienses cauerant ne quis seruus aut femina **artem medicinam** disceret. (H)agnodice quaedam puella uirgo concupiuit **medicinam** discere, quae cum concupisset, demptis capillis habitu uirili se H(e)rophilo cuidam tradidit in disciplinam. quae cum artem didicisset, et feminam laborantem audisset ab inferiore parte, ueniebat ad eam, quae cum credere se noluisset, aestimans uirum esse, illa tunica sublata ostendit se feminam esse, et ita eas curabat. quod cum uidissent medici se ad feminas non admitti, (H)agnodicen accusare coeperunt, quod dicerent eum glabrum esse et corruptorem earum, et illas simulare imbecillitatem. quo(d) cum Areopagitae consedisent, (H)agnodicen damnare coeperunt; quibus (H)agnodice tunicam alleuauit et se ostendit feminam esse. et ualidius medici accusare coeperunt, quare tum feminae principes ad iudicium uenerunt et dixerunt, Vos coniuges non estis sed hostes, quia quae salutem nobis inuenit eam damnatis. tunc Athenienses legem emendarunt, ut ingenuae **artem medicinam** discerent.

Gli antichi non avevano **ostetriche**, per cui le donne, mosse dalla vergogna [per i medici uomini], morivano [di parto]. Infatti gli Ateniesi avevano disposto che nessuno schiavo o donna imparasse **l'arte medica**. Una certa Agnodice, fanciulla vergine, desiderò intensamente apprendere **la medicina**; desiderandolo così tanto, tagliati i capelli e indossato un abito maschile, si affidò ad un certo Erofilo per imparare la sua professione. Dopo aver appreso l'arte e avendo saputo che una donna era sofferente per il parto, andò da lei, ma poiché quella non voleva darle fiducia, ritenendo che fosse un uomo, ella, sollevata la tunica, dimostrò di essere una donna, e così la curò. Quando i medici ebbero visto che le donne non andavano più da loro, iniziarono ad accusare Agnodice, dicendolo calvo e corruttore delle donne, e che quelle fingevano la malattia. Di fronte agli Aeropagiti cominciarono ad accusare Agnodice; ma ad essi Agnodice sollevò la tunica e dimostrò di essere una donna. Ed ancora più vigorosamente i medici si misero ad accusarla, per cui allora arrivarono le donne più importanti e dissero: voi non siete mariti ma nemici, perché condannate colei che ci ha portato la salute. Allora gli Ateniesi rividero la legge affinché le donne libere potessero apprendere **l'arte medica**.

Galeno, *Le parti malate* VI 5, 2 = VIII 414,7-16 K. (193 – 211 d.C.)

ἐγὼ δὲ θεασάμενος πολλὰς γυναῖκας ὑστερικὰς, ὡς αὐταὶ τε σφᾶς αὐτὰς ὀνομάζουσιν αἱ τ' ἱατρῖναι πρότεροι, παρ' ὧν εἰκός ἐστι κἀκεῖνας ἀκηκοέναι τοῦνομα, τινὰς μὲν ἀναισθήτους τε ἅμα καὶ ἀκινήτους κειμένας, ἀμυδρότατόν τε καὶ μικρότατον ἐχούσας σφυγμὸν, ἢ καὶ παντελῶς ἀσφύκτους φαινομένας, ἐνίας δ' αἰσθανομένας τε καὶ κινουμένας καὶ μηδὲν βεβλαμμένας τοῦ λογισμοῦ, λιποδρανούσας τε καὶ μόγις ἀναπνεούσας, ἑτέρας δὲ συνελκομένας τὰ κῶλα, διαφορὰς ὑπολαμβάνω τῶν ὑστερικῶν παθημάτων εἶναι πλείους, ἥτοι κατὰ τὸ μέγεθος τῆς ποιούσης αἰτίας, ἢ κατ' εἶδη τινὰ διαφερούσας ἀλλήλων.

Io, comunque, dopo aver visto numerose donne isteriche – così esse chiamano se stesse, e così le chiamavano le prime *iatrinai*, dalle quali è probabile che anche loro abbiano udito il nome –, alcune giacenti prive di conoscenza e immobili, con un polso estremamente debole e lento, o addirittura apparentemente inesistente, ma alcune coscienti e in movimento e senza alcun danno al loro pensiero, deboli e con difficoltà respiratorie, ma altre ancora che contraevano i propri arti, suppongo che ci sono molte diverse forme di malattie isteriche, o per l'intensità della causa che le produce, o comunque in qualche modo differenti tra loro.

Galeno, *Le parti malate* VI 5, 20 = VIII 424,18-425,2-4 K. (193 – 211 d.C.)

ὁμολογεῖ δὲ τούτοις καὶ τὰ κατὰ τὴν μήτραν φαινόμενα σημεῖα ταῖς ἀπτομέναις ἀκριβῶς ἱατρῖναις· ἐνίοτε μὲν γὰρ ὡς ἀνεσπασμένης ὅλης αὐτῆς, ἐνίοτε δ' ὡς παρεσπασμένης ὁ τράχηλος τοῖς ψαύουσιν ἐγκεκλιμένον φαίνεται.

Anche i segni nell'area dell'utero, che sono evidenti alle *iatrinai* che li esaminano attentamente, concordano con questi. Infatti il collo dell'utero appare inclinato a coloro che lo sentono, a volte come se esso fosse completamente ritirato, ma a volte come se esso fosse stato spinto via di fianco.

Ps. Alessandro di Afrodisia, *Problemi medici e fisici* II 64, 7-14 Ideler (fine II – inizi III sec. d.C.)

τινὲς δὲ φασιν, ὡς κατὰ ἀντιπάθειάν τινα πολέμιόν ἐστιν, ἱστοροῦντες, ὡς ἱατρῖνῃν ποτὲ κατὰ τὸν τοκετὸν τὸ χορεῖον κλέπτουσιν κατὰ γυναῖκα, μισθοῦ χάριν ἐπιραίνουσιν ὅζος σὺν ἑτέρῳ τινὶ εἶδει, τούτῳ εἶχε τὴν τετοκυῖαν σπωμένην καὶ ἄγαν ὀδυνωμένην. προσποιουμένη δὲ τὸ θεραπεύειν

ἐπέρραινέ τινα πάλιν τῷ χορείῳ καὶ εἶχεν ἐκείνην ὑγιαίνουσαν. καὶ τοῦτο φωραθῆναι πράττουσα, δίκην παρέσχε τῆς δυσσεβείας.

Alcuni dicono che [l'aceto] per un certo contrasto è nemico [dell'utero], riportando che una volta una **iatrine**, in occasione del parto, dopo aver tolto di nascosto la placenta dalla donna, avendo per denaro versato aceto insieme ad un'altra certa sostanza, in questo modo indusse nella partoriente convulsioni e molto dolore. Fingendo poi di curarla, versò di nuovo qualcosa nell'utero e la guarì. Essendo stata scoperta ad aver compiuto ciò, venne punita per la sua empietà.

Palladio, *Storia lausiaca* 68, 3 Bartelink (419/20 d.C.)

Βοώσης οὖν αὐτῆς ἐν τῇ ὀδύνῃ ἐπήκουσε, καὶ καταλείψας τὰς συνήθεις αὐτοῦ προσευχὰς ἐξελθὼν ἐπεῖδε, καὶ μηδένα εὐρὼν αὐτὸς **ιατρίνης** ἐπέσχε τόπον.

Dunque accadde una volta, nel cuore della notte, che la moglie di uno di questi [poveri che bivaccavano sotto il portico della chiesa] partorisce: giaceva nel portico, ed era inverno. La donna gridava nelle sue doglie, ed egli [il monaco caritatevole] la udì, e interrotte le preghiere che era solito recitare uscì e la vide. Non avendo trovato nessuno, prese lui il posto della **iatrine**.

Leone Iatrosofista, *Conspectus medicinae* 6, 16 Ermerins (IX sec. d.C.)

Περὶ ἐποχῆς ἐμμήνων. Ἐποχὴ ἐμμήνων ἐστίν, ὅταν μὴ κενοῖ ἡ γυνὴ τὰ καταμήνια, ὥσπερ εἰώθασι, οἶον δι' ἔμφραξιν μυδὸς τοῦ στομίου, ἢ στρέβλωσιν τοῦ τραχήλου τῆς μήτρας καὶ δεῖ ἐπιτρέπειν τῇ **ιατρίνῃ** σημειοῦσθαι καὶ λοιπὸν ζεμάτια ἐπιτάττειν ἀπὸ κασίας καὶ ναρδοστάχυος καὶ πάντων θερμαντικῶν καὶ σικύας παρέχειν εἰς τοὺς βουβῶνας καὶ τὸ ὑπογάτριον.

Sulla ritenzione delle mestruazioni. La ritenzione delle mestruazioni è quando la donna non rilascia le mestruazioni come al solito, ad esempio per l'ostruzione del muscolo dell'orifizio o la torsione del collo dell'utero, ed occorre affidare alla **iatrine** la diagnosi e applicare decotti di cassia e nardo e di tutti i riscaldanti e applicare le coppette per il salasso all'inguine e al basso ventre.

Leone Iatrosofista, *Conspectus medicinae* 6, 21 Ermerins (IX sec. d.C.)

Περὶ ἀτρήτων. Ἄτρητοι γυναῖκες λέγονται αἱ μὴ ἔχουσαι τετρημένον τὸ αἰδοῖον ἐκ γενετῆς. καὶ ταύτας τιτρώσκουσιν αἱ **ιατρῖναι**.

Delle non-perforate. Non-perforate si dicono le donne che fin dalla nascita non hanno le parti intime aperte. E queste le perforano le **iatrinai**.

Suda, 1 64 (X sec. d.C.)

Ἰατρῖνη· θηλυκόν. ζήτει περὶ ἰατρείας ὑείων κρεῶν ἐν τῷ Δομνίνος.

Iatrine: femminile. Vedi a proposito della cura con carne di maiale alla voce "Domninos".

Michele Psello, *Operette logiche, fisiche, allegoriche, varie* 55, 1112-1115 Duffy (XI sec. d.C.)

φασί τινες περί τινος **ιατρίνης** ὡς διὰ μισθὸν πλείονα ἐτίθει τῇ μήτρᾳ ὄζος, εἶτα τὴν ὀδύνην θεραπεύουσα ἐζήτει πλείονα μισθόν, καὶ φωραθεῖσα ἐκολάσθη.

Alcuni raccontano di una certa **iatrine** che per soldi metteva più aceto nell'utero, e poi trattando il dolore chiedeva un compenso maggiore, e dopo essere stata scoperta venne punita.

Bibliografia

M.A. Alonso Alonso, *Medicae y obstetrices en la epigrafía latina del imperio romano. Apuntes en torno a un análisis comparativo*, “Classica et Christiana” 6 (2011), 267-96 [https://www.academia.edu/8706642/Medicae_y_obstetrices_en_la_epigraf%C3%ADa_latina_del_Imperio_romano_Apuntes_en_torno_a_un_an%C3%A1lisis_comparativo_Classica_and_Christian_a_6_2_2011_267_296].

A. Buonopane, *Medicae nell'occidente romano: un'indagine preliminare*, in *Donna e lavoro nella documentazione epigrafica*, a c. di A. Buonopane e F. Cenerini, Faenza, Lega, 2003, 113-30 [https://www.academia.edu/1523090/Medicae_nelloccidente_romano_unindagine_preliminare_in_Donna_e_lavoro_nella_documentazione_epigrafica_Faenza_2003].

A. Buonopane – U. Soldovieri, *Medica, obstetrix, iatromea. Note in margine a un'iscrizione inedita da Puteoli*, in *Lavoro, lavoratori e dinamiche sociali a Roma antica. Persistenze e trasformazioni*, a c. di A. Marcone, Roma, Castelvechi, 2018, 272-83.

G. Cacciapuoti, *La figura delle obstetrices nella documentazione epigrafica: indagine preliminare*, “Ager Veleias” 11.08 (2016), 1-137 [https://www.veleia.it/notizia/251/la_figura_delle_obstetrices_nella_documentazione_epigrafica_indagine_preliminare].

V. Dasen, *L'ars medica au féminin*, “Eugesta” 6 (2016), 1-39 [https://eugesta-revue.univ-lille.fr/pdf/2016/1.Dasen-Eugesta-6_2016.pdf].

D. Gourevitch, *Le mal d'être femme. La femme et la médecine dans la Rome antique*, Paris, Les Belles Lettres, 1984.

M. Hirt Raj, *Médecins et malades de l'Égypte romaine. Étude socio-légale de la profession médicale et de ses praticiens du Ier au IVe siècle ap. J.-C.*, Leiden – Boston, Brill, 2006.

J. Irving, *Restituta: The Training of the Female Physician*, “Melbourne Historical Journal” 40 (2013), 44-56 [https://www.academia.edu/2464553/Restituta_The_Training_of_the_Female_Physician].

H.N. Parker, *Women Doctors in Greece, Rome, and the Byzantine Empire*, in *Women Physicians and Healers: Climbing a Long Hill*, ed. by L.R. Furst, University Press of Kentucky, 1997, 131-50 [https://www.academia.edu/544146/Women_physicians_in_Greece_Rome_and_the_Byzantine_Empire].

N. Reggiani, *Curare le donne nell'Egitto greco-romano: alcune testimonianze dai papiri*, in *The Reality of Women in the Universe of the Ancient Novel*, ed. by M.P. López Martínez and C. Sánchez-Moreno Ellart, Amsterdam, John Benjamins, in pubblicazione.

D.N. Theocharis, *Women in Medicine: An Epigraphic Research*, “CHS Research Bulletin” 8 (2020), http://nrs.harvard.edu/urn-3:hnc.essay:TheocharisDN.Women_in_Medicine.2020.

E.M. Wainwright, *Women Healing / Healing Women. The Genderization of Healing in Early Christianity*, London – Oakville, Equinox, 2006.